

La discriminazione – Una situazione che non migliora

Il 47,6% degli intervistati nel corso della ricerca ha dichiarato di essere stato discriminato o trattato male a causa della sua etnia. Nelle periferie di Roma la percentuale sale al 63%, mentre nelle zone rurali tocca il 64%.

La percezione di discriminazione appare più evidente tra le categorie socialmente più deboli. Tale percezione, che tende a crescere con l'età degli intervistati, è diffusa sia tra i rom e i sinti italiani sia tra gli stranieri, così come è parimenti diffusa tra gli abitanti degli insediamenti e delle case.

Chi abita nelle zone rurali si è sentito molto più frequentemente discriminato, soprattutto nelle aree del nord ovest e del centro Italia (percentuali intorno al 64%). Molto più bassa la percezione di discriminazione nelle grandi città del nord ovest e del Mezzogiorno. All'intero di questo quadro la situazione nell'area urbana di Roma si configura come un'anomalia. Mentre la quota di coloro che hanno subito discriminazione si aggira intorno al 35% a Napoli e a Firenze, al 38-40% a Milano e Torino, nel caso di Roma questa percentuale sale al 54%, sintomo di una situazione di inquietudine diffusa tra i rom che vivono nella capitale, specialmente tra quelli che abitano nelle estreme periferie, dove la percentuale di persone che hanno dichiarato di avere subito discriminazione raggiunge il 63%.

Quasi la metà degli intervistati (47,1%) si è sentita discriminata da personale dei servizi pubblici, il 67,5% in luoghi pubblici, il 34,3% mentre era alla ricerca di un lavoro, il 21,1% sul luogo lavoro.

Gli intervistati si sono sentiti più frequentemente discriminati nei loro rapporti con le forze dell'ordine e con le persone del quartiere, che, oltre a rappresentare i due ambiti più frequenti di contatto con il contesto locale, sono anche quelli nei quali si esplicita più frequentemente la discriminazione.

Seppure in termini meno evidenti rispetto alla dimensione dei rapporti di vicinato e dell'ordine pubblico, un'altra area critica in termini di discriminazione percepita è quella socio-sanitaria, anche per la frequenza con la quale gli intervistati si rivolgono a questo tipo di servizi. In sostanza, il rapporto con gli addetti dei servizi sociali appare problematico. La discriminazione percepita in ambito scolastico appare assai più contenuta di quella evidenziata nel rapporto con i servizi socio-sanitari. La stragrande maggioranza degli intervistati entrati in contatto con questo mondo non ha accusato comportamenti discriminatori da parte degli insegnanti o da parte dei compagni di classe.

Nell'ambito delle relazioni di lavoro la percezione di discriminazione appare piuttosto contenuta: più frequente nel contesto dei colloqui di lavoro, meno nell'ambito delle relazioni sul posto di lavoro con i colleghi, con i titolari di impresa o con i clienti.

Il 72% dei rom ritiene che la discriminazione nei confronti della propria comunità non sia migliorata rispetto a 10 anni fa.

La percezione della dinamica degli atteggiamenti discriminatori contro i rom appare, nel corso del tempo, piuttosto negativa: più di sette intervistati su dieci ritengono che il livello di discriminazione al quale sono sottoposti sia uguale o peggiore a quello di dieci anni fa. In particolare, il 38,7% considera la situazione attuale peggiore di quella di un decennio fa, il 33% la considera negativa ma non peggiore, il 16,8% la ritiene migliore, mentre il 3,6% non ritiene le comunità oggetto di discriminazione. L'opinione secondo la quale la discriminazione sia aumentata appare più diffusa tra gli stranieri (rumeni e balcanici) e cresce nettamente tra coloro i quali risiedono nelle aree urbane (Roma in primis), mentre il Mezzogiorno rappresenta l'unica area nella quale prevale l'idea che la discriminazione sia sostanzialmente rimasta stabile nel corso del tempo.